

LA RISPOSTA A INTERPELLO NEGA IL CUMULO TRA BENI PERSONALI E QUOTE IN COMUNE

Passaggio aziendale, l'esenzione deve essere pianificata

Senza il controllo individuale del coerede la comunione fa scattare l'imposta di successione

La comunione ereditaria può far perdere l'esenzione dall'imposta di successione sul trasferimento delle partecipazioni societarie. Con la risposta a interpello n. 109, l'Agenzia delle entrate ha chiarito che le quote cadute in successione e detenute in comunione indivisa non possono essere sommate alle partecipazioni già possedute individualmente dagli eredi per verificare il requisito del controllo richiesto dall'articolo 3, comma 4-ter, del d.lgs. 346/1990. Un chiarimento che rafforza la necessità di pianificare preventivamente il passaggio generazionale nelle imprese familiari.

L'agevolazione consente di trasferire quote societarie in esenzione dall'imposta sulle successioni e donazioni quando, per effetto del trasferimento, viene acquisito o integrato il controllo di diritto della società e gli eredi si impegnano a mantenerlo per almeno cinque anni.

La risposta dell'Agenzia prende però posizione su un caso frequente nelle imprese familiari. Se il titolare muore senza aver pianificato il passaggio generazionale e le partecipazioni entrano nella comunione ereditaria tra gli eredi, tali quote costituiscono una massa distinta rispetto alle partecipazioni già detenute individualmente dai singoli coeredi. Di conseguenza non possono essere cumulate per verificare il raggiungimento della soglia di controllo richiesta dalla norma.

Il principio produce effetti concreti. Può infatti accadere che gli eredi, pur detenendo complessivamente una partecipazione di controllo nella società, non possano beneficiare dell'agevolazio-

ne perché nessuno di essi acquisisce individualmente il controllo richiesto dalla disposizione.

È il caso, ad esempio, di una società familiare nella quale il marito possiede il 55% del capitale e la moglie il restante 45%. Nel tempo una parte delle quote viene donata ai due figli, che entrano anche nella gestione dell'impresa, ma il controllo rimane ai genitori.

Se il padre muore senza testamento, la sua partecipazione entra in comunione ereditaria tra coniuge e figli. Sebbene, sommando le partecipazioni individuali e le quote ricevute in successione, uno dei figli arriverebbe di fatto a detenere una posizione di maggioranza, ai fini dell'agevolazione le quote in comunione non possono essere considerate insieme a quelle personali. L'esenzione dall'imposta di successione non spetta quindi e gli eredi sono tenuti al pagamento dell'imposta.

L'interpello conferma come la pianificazione preventiva del passaggio generazionale rappresenti uno strumento non solo per assicurare la continuità aziendale, ma anche per evitare effetti fiscali che, in presenza di una diversa organizzazione dell'assetto proprietario prima dell'apertura della successione, potrebbero essere legittimamente evitati.

La decisione si inserisce inoltre nel quadro delle modifiche introdotte dal d.lgs. 139/2024, confermando che il requisito del controllo continua a essere interpretato in modo rigoroso anche dopo la riforma.

Mauro Puppo
Presidente Nexta Sb

— © Riproduzione riservata — ■

